



## COLLEZIONISTI VENETI

# IL MUSEO DEL GOLF

Ottomila palline e più di mille bastoni: l'avvocato Marco Bisagno di Verona, è considerato il più grande collezionista europeo di cimeli e materiali del golf

di Antonio Spadaccino

Il museo privato Bisagno di Verona, un vero e proprio tempio della storia del golf, si è arricchito di altri due pezzi pregiati. Una "perla" fa bella mostra di sé su un leggio: è la prima immagine della storia del golf esistente al mondo. Si tratta di una miniatura, risalente al 1500-1520, dell'artista inglese Simon Bennick, che lavorava alla corte della regina Caterina. L'originale del libro è custodito alla British Library a Londra, ma una casa editrice spagnola è riuscita a ottenere la liberatoria per riprodurre una copia conforme all'originale. Al mondo ne esistono 987 esemplari e uno di questi si può vedere al museo privato Bisagno. "È stata un'autentica pazzia - racconta l'avvocato -. L'ho fatta perché ritenevo di completare in questa maniera un percorso nel mondo del golf che non poteva prescindere dall'incipit conclamato di questo sport".

L'altro pezzo unico si trova all'esterno: ad accogliere i visitatori del museo (rigorosamente selezionati dal proprietario) c'è ora una statua in bronzo ad altezza naturale raffigurante Bobby Looke, giocatore degli anni Cinquanta, sudafricano, ritenuto al tempo il migliore "pattatore" al mondo, l'unico in grado di rompere l'egemonia di inglesi e americani. L'opera è dell'ar-



tista vicentino (di Trissino), Gilberto Perlotto, detto "Gibo", ma l'idea e la ricerca del soggetto da rappresentare sono dell'avvocato Marco Bisagno, vicepresidente della Fiera di Verona, conosciuto come il più grande collezionista europeo di cimeli e materiali del golf. "Ho trovato la fotografia di Looke nell'ultimo libro che ho consultato, quando ormai ero rassegnato e deciso a non perseguire più la mia idea. Ho fatto fare un poster ad altezza naturale, mettendo lo scultore nelle condizioni ottimali per la realizzazione dell'opera. Mi piace la ricercatezza della statua: golfista con cravatta, pantaloni alla zuava, scarpe con i lacci, maglione con le trecce. Una vera immagine dell'epoca".

L'inizio - la prima miniatura - e la fine - la statua del "pattatore" sul green, concentrato per l'ultimo colpo, quello che deve mandare la pallina in buca - rappresentano l'ideale completamento di un percorso cominciato da Bisagno nel 2000 per fini terapeutici, allo scopo di trovare una ragione di vita dopo la prematura scomparsa del figlio Davide, morto tragicamente a 30 anni in un incidente stradale. "Una cara persona - racconta - mi suggerì di provare ad avvicinarmi a questo sport per provare a distrarmi. A distan-





Tra i pezzi pregiati: una miniatura che risale al 1500 dell'artista inglese Simon Bennick e una statua in bronzo ad altezza naturale che raffigura Bobby Looke

za di tempo non nego di aver avuto dei vantaggi, anche se Davide... ogni giorno sento che non c'è".

In questi nove anni Bisagno ha messo assieme più di ottomila palline da golf, ognuna con marchio e logo diversi, incasellate in appositi contenitori dal design innovativo, capaci di trasformare una collezione originale in un'opera d'arte nel vero senso della parola. Ci sono poi più di mille bastoni, "soggetti che – puntualizza Bisagno - non è stato facile reperire". Sono tutti catalogati, dal 1800 in avanti. Vi si trovano ferri da solchi, bastoni da acqua e da sabbia, mazze per bambini della fine dell'800, sacche porta bastoni con il trepiedi di appoggio del 1890 (sono le prime in assoluto a essere state realizzate). Tra gli attrezzi in esposizione, quelli di alcuni grandi campioni come Tom Morris, Ben Hogan, Tommy Armour, Byron Nelson, e Jack Nicklaus tanto per citare i più rappresentativi. All'interno del museo si trovano anche documenti e fotografie, molti dei quali hanno la particolarità di essere degli originali. In bella mostra anche un riconoscimento del museo scozzese del golf di St. Andrew (il più antico del mondo) all'opera di Bisagno.

La collezione di Bisagno è contenuta anche in due opere librarie. La prima, edita nel 2002, è una Monografia sulle palline da golf; la seconda, data alle stampe nel 2008, contiene la sintesi del lavoro certosino svolto dall'avvocato alla ricerca dei cimeli del golf in ogni angolo del mondo. Entrambi i libri non sono acquistabili, anche se di recente una casa editrice svedese ha cercato di convincere l'avvocato Bisagno a cederle i diritti. "Mi offrivano parecchi soldi – racconta – ma ho detto di no. Tutto questo io non l'ho fatto per denaro e cedere i diritti avrebbe vanificato lo spirito con cui ho intrapreso questo percorso".